



# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## L'altruismo rende dolci!

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**S**IAMO felici di potere, per grazia del Signore, occuparci dell'avvenire dell'umanità e lavorare alla sua liberazione. Gli uomini infatti sono molto infelici, poiché non si amano e non s'intendono tra loro. Perché? Per il fatto che hanno una mentalità da lupo e non da pecorella. Già in famiglia sovente non ci s'intende a causa del terribile spirito d'antagonismo e di egoismo che fa dell'uomo un lupo talvolta molto crudele.

Ecco perché non ci si accorda anche in una stessa nazione e nemmeno tra popoli. Si cerca piuttosto di sbranarsi gli uni gli altri. È la corsa per giungere a dominare e regnare. Per uscire da questa situazione occorre imparare ad amare il prossimo.

Tanto più siamo egoisti, quanto più siamo malvagi. Quando ci esercitiamo all'altruismo diveniamo dolci, amorevoli, affettuosi e misericordiosi. Ci occupiamo del prossimo e, a poco a poco, ci disabituiamo completamente dallo spirito di ricerca di noi stessi. Tutto questo gli uomini lo ignorano. Lo spirito egoistico è profondamente radicato in loro. Occorre dunque loro un'educazione completamente nuova, quella che si riceve alla Scuola di Cristo.

A questa meravigliosa Scuola ci possiamo sbarazzare completamente di tutte le radici d'amarezza, d'egoismo e di malvagità che sono in noi e che scopriamo soltanto a poco a poco. Le prove ce le scoprono, ecco perché sono tanto preziose.

L'apostolo Paolo è passato per ogni genere di difficoltà; le prove e le difficoltà non gli sono state risparmiate. Le ha tutte paragonate a leggere affezioni in confronto alla meravigliosa mèta che era posta davanti a lui. Ha avuto numerose difficoltà provenienti dal suo carattere violento e sanguinario. Ha avuto altre prove, che erano sofferenze di Cristo. Queste prove le ha sopportate per il ministero, essendo unito all'Opera del nostro caro Salvatore.

Molti amici in mezzo a noi parlano delle sofferenze di Cristo che sopportano, mentre non è affatto così. Queste sofferenze sono unicamente il risultato dei loro difetti. È fenomenale fino a qual punto ci si possa ingannare con falsi ragionamenti!

L'apostolo Paolo è stato di uno zelo traboccante per l'Opera del Signore. Ha arrecato il messaggio vicino e lontano, il che gli è valso molte avversità, sovente anche da parte dei pagani, degli Ebrei e dei falsi fratelli. Tra l'altro è andato a predicare il Vangelo a Efeso. Là si trovava un orefice detto Demetrio, che ave-

va molti operai e fabbricava templi in argento alla dea Diana.

Vedendo il successo che Paolo aveva nella contrada, temette di perdere la clientela, perciò radunò i suoi operai e li eccitò contro l'apostolo Paolo. Furiosi, si misero a gridare nelle strade, per due ore e con veemenza: «Grande è la Diana degli Efesini!». Come avviene oggi, era l'interesse del denaro che li induceva ad agire: avevano paura di una concorrenza.

In occasione di questo passaggio a Efeso, Paolo mise in guardia i fratelli a proposito delle difficoltà che si presentavano in mezzo a loro. Disse che non avrebbero più rivisto il suo viso, il che li rattristò enormemente. Gli si gettarono al collo e piansero, poiché avevano un profondo affetto per l'apostolo Paolo, che disse loro: «Dopo la mia partenza sorgeranno in mezzo a voi dei lupi crudeli, che non risparmieranno il gregge».

Si trattava di fratelli in fede che si sarebbero elevati e che avrebbero voluto, in uno spirito egoistico, dominare nell'assemblea per un interesse personale. È ciò che succede sempre quando non siamo sufficientemente onesti con le vie divine e non abbandoniamo assolutamente tutto ciò che in noi è egoistico. Non possiamo servire Dio e continuare a servire l'avversario, sia pur minimamente. Ciò produce un risultato disastroso. Occorre essere completamente sinceri.

Coloro di cui parlava l'apostolo Paolo rappresentano questa classe di persone che non hanno un desiderio sufficiente del Regno di Dio e che hanno un cuore diviso. Essi hanno difficoltà a entrare nell'ovile per la porta. La porta è il nostro caro Salvatore, che dice: «Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a se stesso».

La condizione essenziale posta davanti a noi è dunque la rinuncia alla nostra volontà. Non possiamo essere un discepolo senza questo. L'apostolo Paolo ha risentito tutto il valore di questo invito del nostro caro Salvatore. Si è impegnato a rinunciare a se stesso con la massima energia.

Allora si è trovato di fronte al suo carattere violento, duro, intrattabile, tagliente. A forza di farsi violenza è giunto a vincere il suo vecchio uomo. I suoi sforzi sinceri, raddoppiati, perseveranti e pazienti, sono stati coronati da un meraviglioso successo.

Per l'apostolo Paolo la prova d'essere riuscito nella corsa non era affatto tutto il lavoro che aveva eseguito, tutte le riunioni che aveva presieduto e le numerose persone che aveva portato alla conoscenza dell'Evangelo di Cristo.

La prova per lui era il cambiamento del suo carattere, come egli stesso disse: «La prova del mio apostolato è la mia dolcezza». Ciò rappresentava infatti la spoliatura completa della sua vecchia mentalità. Era il lavoro glorioso che lo spirito di Dio aveva potuto operare nel suo cuore.

L'Eterno ci offre una collaborazione nella sua Opera grandiosa. Questa collaborazione ci pone continuamente davanti alla rinuncia a noi stessi. Praticandola cristallizziamo in noi i sentimenti di Cristo e cambiamo completamente carattere.

Conosciamo il programma divino. L'Eterno ha invitato la prima coppia umana a una magnifica collaborazione, quella di riempire tutta la Terra di figli di Dio. Non essendo stati fedeli, Adamo ed Eva si tagliarono dalla benedizione divina. Appena questa comunione fu spezzata ebbero la sensazione di essere nudi e si nascosero. Era il settimo senso, la coscienza, che cominciava ad agire in loro: era stata turbata ed ebbero paura dell'Eterno.

Ciò indica quanto sia necessario ricevere la meravigliosa comunione dello spirito di Dio, per mezzo della fede. Facendo alleanza col Signore, sia sul sacrificio sia per la corsa dell'Esercizio dell'Eterno, rinunciamo alla condizione nella quale ci troviamo come discendenti di Adamo, per entrare in una condizione completamente nuova.

Questa condizione è talmente diversa dalla precedente che, se la realizziamo fedelmente, ci porta alla vita eterna. Essa fa di noi delle nuove creature vitali, mentre la vecchia creatura è destinata alla distruzione.

Constatamo dunque come tutto dipenda dallo spirito che ci anima, ed è ciò che occorre prendere bene a cuore. In certi momenti ne siamo completamente coscienti, poi improvvisamente lo dimentichiamo. Vi sono ancora molti alti e bassi in mezzo a noi. Prendiamo una buona risoluzione e poi, nel momento in cui si presenta l'occasione di realizzarla, dimentichiamo il programma e ci lasciamo giocare dall'avversario.

Tutto dipende dalle nostre reazioni. Se ci custodiamo sotto lo spirito di Dio tutto va bene. Se invece apriamo la porta allo spirito ostinato dell'avversario, lo spirito di Dio è interrotto nella sua azione e il termometro scende immediatamente. In tali condizioni non abbiamo più la visione divina, ma quella demoniaca e vediamo le cose completamente alla rovescia.

L'apostolo Paolo amava enormemente gli Efesini. Poté dire loro delle cose molto profonde. I lupi di cui parlava erano delle pecorelle che si trasformavano in lupi, oppure lupi che si presentavano in veste di pecorella, come si vuole. Si tratta per noi di cambiare carattere, poiché con il nostro io non possiamo entrare nel Regno di Dio, è impossibile. Se dunque siamo orgogliosi, sentiamoci riconoscenti delle prove che ci permettono di riformarci.

Molti amici dicono che vogliono riformarsi e divenire umili, ma non è affatto vero; in realtà si tratta soltanto di parole vane. Ecco perché, non appena si sentono un po' umiliati, scattano come una molla e si sentono offesi, feriti.

Trovano che non li si tratta con riguardo, ecc. Tutti sbagliano, eccetto loro. Dov'è dunque la volontà di correggersi? È svanita! Vediamo come ci conosciamo ancora poco e come si tratti di esaminare le cose sotto il loro vero aspetto, per uscire dalla nostra ipocrisia e dalla nostra malvagità.

È come qualcuno geloso: dovrebbe accogliere con riconoscenza infinita tutte le occasioni che gli permettono di sbarazzarsi di questo sentimento infernale, poiché è spaventosa la sofferenza provocata dalla gelosia. Si dice facilmente: «Non voglio più essere geloso, voglio combattere questo sentimento».

Ma poi sovente, davanti alla prova, tutti i buoni propositi svaniscono. Viene rivolto un gesto di benevolenza a qualcun altro e immediatamente risentiamo un dolore infernale, ci offendiamo, siamo punti sul vivo ed eccoci di nuovo consumati dal fuoco divorante della gelosia, il che ci impedisce di reagire come conviene.

Non è così che possiamo imparare le lezioni. Al contrario rimaniamo sempre gli stessi, non cambiamo e muoriamo a fuoco lento invece di dirigerci verso la vita. Salomone ha detto a ragione: «Chi resisterà davanti alla gelosia?». L'orgoglio e la gelosia sono sentimenti abominevoli che ci fanno orribilmente soffrire. Urta i nervi sensoriali, rallentano in noi la circolazione del sangue, della linfa, dell'aria che respiriamo, e soprattutto ci tolgono la circolazione dello spirito di Dio.

Conosciamo tutta la verità e sappiamo benissimo come fare per sbarazzarci del nostro vecchio carattere. Il mezzo radicale è la rinuncia a noi stessi. Se ci impegniamo con tutto l'ardore e tutta la perseveranza dell'apostolo Paolo, non tarderemo a constatare nel nostro cuore dei magnifici progressi. E quale liberazione quando siamo meno orgogliosi, meno gelosi, meno invidiosi e meno collerici! Che liberazione anche per il nostro organismo, che in tal caso può realizzare una meravigliosa distensione dei nervi!

Chi lotta rettamente risente anche la potenza dello spirito di Dio che lo vivifica in modo ammirevole. Può veramente andare di gioia in gioia e di vittoria in vittoria. E se vi sono ancora dei momenti in cui è obbligato a dire: «Misero me, non faccio il bene che vorrei fare», ecc., d'altra parte risente l'aiuto onnipotente del Signore grazie ai suoi sforzi veri.

Lo spirito di Dio ha una potenza illimitata, può compiere, su coloro che lo lasciano agire in loro, un lavoro inesprimibile, grandioso, perfetto. Vedete: quando il nostro caro Salvatore era sulla Terra, sotto la sua azione benefica i ciechi vedevano, i sordi udivano, i paralitici correvano come cervi, poiché ciò che impediva in loro le circolazioni era stato tolto d'un sol colpo.

Il ristagno era stato eliminato e le circolazioni si manifestavano di nuovo magnificamente. Il ristagno produce la pesantezza, l'anchilosi, il rallentamento di tutte le funzioni dell'organismo e per finire la morte.

Spiritualmente è esattamente la stessa cosa. Quando lo spirito di Dio non può circolare in noi e lo spirito diabolico ha il sopravvento, ne consegue immediatamente la pesantezza di spirito, l'obesità spirituale. Non gustiamo più le riunioni e siamo in preda a una specie d'indifferenza. È una situazione molto pericolosa, contro la quale occorre lottare con la massima energia.

È così che vi sono ancora molti alti e bassi nella corsa. Si tratta dunque di combattere in modo tale che i bassi diminuiscano e gli alti aumentino, fino a che vi siano unicamente degli alti e i bassi siano completamente scomparsi. In tal caso siamo divenuti stabili nella lizza, come l'apostolo Paolo, che ha potuto dire: «Ho combattuto il buon combattimento, ho ultimato la corsa, ho custodito la fede».

Si tratta dunque per noi d'avere zelo e non pigrizia, se vogliamo vincere tutte le astuzie dell'avversario. Occorre non fingere, né fare gli ipocriti, né dire continuamente che il torto e la colpa sono degli altri, ecc. Certe persone non vogliono mai riconoscere i loro difetti, tanto sono orgogliose. La colpa è sempre del tale o del tal altro, ma in ogni caso mai la loro.

In tali condizioni come si potrebbe giungere a cambiare di carattere? È impossibile. È la stessa cosa quando si denigra il prossimo per elevare se stessi, quanto è vile! Considerare il prossimo, per fede, più eccellente di noi, ecco ciò che il Signore ci raccomanda! E quale sapienza si trova contenuta in questo meraviglioso consiglio!

Se non imbrigliamo il nostro vecchio uomo, faremo senza volerlo la politica dell'avversario e saremo completamente presi per il naso e vinti da lui. Egli ci dà sempre buone scuse per apparire santi, a detrimento del nostro fratello o della nostra sorella. Ecco perché, quando viene con tutte le sue considerazioni diaboliche, occorre rispondergli: «Non voglio correre alla ventura, vado diritto alla mèta rinunciando a me stesso, non voglio sapere altro». Davanti alla rinuncia l'avversario non può fare nulla.

Vi sono in mezzo a noi degli amici bendisposti, che custodiscono in cuore qualche cosa non in accordo con il Regno di Dio. Se non abbandonano questo «qualche cosa», per finire divengono dei lupi, non più delle pecorelle, poiché il diavolo li impiegherà per la sua causa. Possiamo resistere al diavolo unicamente per mezzo dello spirito di Dio. Se dunque lo spirito di Dio non può agire, siamo vinti dall'avversario e per finire facciamo delle cose che non avremmo mai avuto l'intenzione di fare.

Resistere all'avversario con le nostre forze è impossibile. Unicamente per mezzo della potenza della grazia divina possiamo riuscirci. In tal caso ci sentiamo uniti dello spirito di sapienza e di discernimento e risentiamo la protezione divina. Infatti, anche se si presentano i pericoli più grandi, non siamo colpiti quando il Signore non vuole. La sua protezione si estende sul suo figlio e il diavolo è impotente.

I consacrati evidentemente sono chiamati a dare la loro vita in sacrificio; ma devono sviluppare la fiducia illimitata che il Signore veglia e che la loro vita non potrà essere loro presa prima che abbiano consolidato la loro vocazione e la loro elezione. Quando ci siamo trovati molte volte in situazioni pericolose e il Signore ci ha sempre liberati, acquistiamo questa sicurezza e non dubitiamo un solo istante della protezione divina.

Evidentemente occorre seguire le vie del Signore come Egli ci propone e passare per le prove e le messe a punto indispensabili. Il vero figlio di Dio è cosciente della loro immensa utilità. Le accetta con molto apprezzamento e ri-

conoscenza e si esercita a risolvere le difficoltà con lo spirito divino.

È dunque una buonissima cosa trovarsi in circostanze difficili, nell'avversità, nelle prove talvolta cocenti. Ogni volta possiamo vedere come il Signore ci protegge. È ciò che incrementa la fede. La prova è necessaria affinché la fede si cristallizzi.

In tal caso diveniamo completamente convinti e per finire possiamo dire come i tre Ebrei: «Il nostro Dio, che noi serviamo, ci può liberare, ma se non ci libera gli rimarremo ugualmente fedeli». Allora abbiamo acquistato la mentalità di un figlio di Dio.

Occorre assolutamente far scomparire le cattive abitudini. Quando abbiamo delle difficoltà con qualcuno, sforziamoci di vincere il nostro cuore malvagio, dedichiamoci a lui e facciamogli del bene, ma con delicatezza e senza importunarlo in alcun modo. Obblighiamo il vecchio uomo a tacere e lasciamo parlare la nuova creatura. Essa non è mai offesa, mai contrariata. Ha unicamente sentimenti buoni, pensieri nobili e affettuosi.

Se dunque vogliamo fare realmente dei progressi avremo occasione tutto il giorno di mettere in valore i principi divini e di opporli, nel nostro cuore, a quelli dell'avversario.

Dobbiamo coltivare in noi l'amore e la bontà, la benevolenza, la dolcezza e l'umiltà, prendendo esempio dal glorioso Modello, il nostro caro Salvatore, che ha dato la sua vita per riscattarci. Faremo allora delle esperienze magnifiche.

Ci trasformeremo a vista d'occhio e saremo una manifestazione di gioia e di benedizione attorno a noi. Saremo di quelle pecorelle vere, di cui il Signore dice: «Le mie pecorelle conoscono la mia voce e non seguono degli estranei».

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 31 Maggio 2020*

1. Restiamo un cattivo egoista o ci esercitiamo all'altruismo che rende dolci, amabili, misericordiosi?
2. Quando si presenta l'occasione di attuare le nostre buone risoluzioni, siamo distratti e ci lasciamo raggirare dall'avversario?
3. Accogliamo con riconoscenza infinita le occasioni di vincere il sentimento infernale della gelosia?
4. Abbiamo ancora quell'abitudine così brutta: denigrare il nostro prossimo per elevare noi stessi?
5. Conserviamo dei pensieri in disaccordo col Regno di Dio, che ci faranno diventare un lupo di cui l'avversario si servirà a suo piacimento?
6. Siamo una pecorella che conosce la voce del Signore e che non seguirà mai un'estraneo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino